



Tessili in corteo a Prato e Arezzo

Per 1.000.000 tessili questa è stata una settimana importante: la partecipazione alle iniziative di lotta che si sono susseguite è stata la migliore testimonianza della coscienza di lotta che esiste nella categoria di Prato ed Arezzo, i lavoratori del settore tessile ed abbigliamento hanno dato vita a due manifestazioni incentrate sulla battaglia contro i licenziamenti e per un piano di settore. A Prato hanno sfilato anche i lavoratori di Pistoia, di Firenze, dell'Empolese, delle varie zone.

La sfilata della durata di ore a Firenze e Pistoia e di 5 ore a Prato è riuscita in tutte le fabbriche. I cartelli e gli striscioni dei vari comitati denunciavano le proposte e le indicazioni del movimento sindacale per l'estensione dell'occupazione e la qualificazione produttiva. «Un piano nazionale per lo sviluppo del settore tessile e per la

ripresa dell'occupazione»: questo era lo striscione posto in testa al corteo, al quale si sono uniformati tutti i seguenti. È stato un susseguirsi di slogan e di striscioni, da quello dei consigli di fabbrica della fratelli Franchi di Prato e Pistoia (dove sono in pericolo numerosi posti di lavoro) a quello della zona di Firenze, da quello delle lavoratrici della Valdelsa a quello delle operai Impiegate nelle industrie dell'abbigliamento. Il corteo, mosso da piazza Mercatale presso i Loggioni della Camera del Lavoro, si è snodato nel quartiere accompagnato dal suono continuo dei fischi, che sono ormai una tipica costante delle manifestazioni dei lavoratori pratesi.

Per le strette vie del centro cittadino, attraversando le principali piazze della città, i lavoratori hanno saldato il legame con la popolazione, la quale si è dimostrata pronta a recepire le istanze e le motivazioni della manifestazione. Il corteo si è concluso in piazza delle Carceri, dove, sulla scalinata del Castello dell'Imperatore si è tenuto il comizio conclusivo. Di fronte a migliaia di persone ha preso la parola il compagno Ettore Masucci, segretario della Pubblica nazionale. Non poteva mancare in questa cornice la presenza dei giovani delle leghe degli studenti a dimostrazione del comune senso di lotta che unisce le masse giovanili e i lavoratori, tessuto produttivo e occupazionale. Proprio con questa iniziativa, infatti, il movimento studentesco pratese ha rilanciato il problema della riforma della scuola in stretto rapporto agli sbocchi occupazionali. Centrale è stato, nel discorso di Masucci, il tema delle prospettive del settore tessile che, subendo gli errori di

Ora sono presi di mira anche i geologi 40 licenziati alla Rin-Min di Follonica

L'azienda apparteneva all'EGAM e si occupa di ricerca mineraria - E' l'unica struttura scientifica per la conoscenza delle risorse Pirittifere - Un nuovo attacco ai livelli occupazionali in Maremma

GROSSETO — Mentre tutto il movimento democratico della Maremma nell'insieme complessivo delle sue espressioni sindacali, politiche e istituzionali, rivendica dal governo e dal parlamento l'introduzione di nuovi orientamenti programmatici dell'ENI, finalizzati alla ricerca mineraria alla verticalizzazione produttiva e all'aggiornamento della base occupazionale, la Rin-Min, una azienda ex EGAM adibita allo studio e alla ricerca delle risorse minerarie, che svolge in questa direzione un ruolo fondamentale ha annunciato in maniera unilaterale la messa in liquidazione dell'azienda e il conseguente licenziamento di 40 geologi.

Dopo aver fatto proprie le motivazioni operate, la iniziativa è stata approvata dal ministro e al governo, non solo di rispettare gli impegni assunti con le organizzazioni operarie ma la revoca del provvedimento in quanto mette in luce la volontà di pregiudicare con un «fatto compiuto» il proseguo della attività di ricerca mineraria quanto mai necessaria alla più generale problematica riguardante lo approvvigionamento delle materie prime.

Un'interrogazione al ministro Morlino, responsabile del dicastero del bilancio e della programmazione. Dopo aver fatto proprie le motivazioni operate, la iniziativa è stata approvata dal ministro e al governo, non solo di rispettare gli impegni assunti con le organizzazioni operarie ma la revoca del provvedimento in quanto mette in luce la volontà di pregiudicare con un «fatto compiuto» il proseguo della attività di ricerca mineraria quanto mai necessaria alla più generale problematica riguardante lo approvvigionamento delle materie prime.

La decisione, assunta da questa azienda, unica istituzione scientifica attiva alla conoscenza delle risorse pirittifere presenti in provincia di Grosseto, oltre che proccacciata verso le istanze dei minatori e delle popolazioni della Maremma, viene giudicata dal consiglio di fabbrica e dalla FULC provinciale quanto mai inopportuna.

Grosseto: 5 mila domande per la casa

Un'assemblea pubblica promossa dalla sezione del Pci di Barbanella - L'intervento del sindaco Finetti e del presidente dell'IACP - Un libro bianco del Sunia

GROSSETO — Centinaia di cittadini hanno partecipato giovedì sera, nel centro sociale di Barbanella, un popolare dibattito di Grosseto, ad una iniziativa promossa dalla sezione comunista «E. Boschi» sui problemi della casa, dell'equo canone e dell'edilizia abitativa e pubblica.

L'assemblea, tenuta dai compagni Giovanni Finetti, sindaco di Grosseto e Giuliano Bartalucci, presidente dell'IACP, ha riproposto tutta l'attualità e drammaticità che assume il problema della casa anche a Grosseto. Alcuni dati vengono a sostegno di questa considerazione: in provincia di Grosseto le famiglie che hanno fatto richiesta per un alloggio moderno ammontano a 5.000 di cui 2.000 sono nel capoluogo.

Questo intrecciarsi di problematiche, le difficoltà del movimento e la scarsa volontà politica che ha guidata la classe dirigente in questi trent'anni nel settore della casa, sono stati gli argomenti sottolineati dai compagni Finetti e Bartalucci.

La scelta urbanistica del comune in merito alla predisposizione di aree per la casa sono stati gli argomenti sottolineati dai compagni Finetti e Bartalucci. L'85 trovano difficoltà a realizzarsi per la mancanza di finanziamenti pubblici.

La scelta urbanistica del comune in merito alla predisposizione di aree per la casa sono stati gli argomenti sottolineati dai compagni Finetti e Bartalucci. L'85 trovano difficoltà a realizzarsi per la mancanza di finanziamenti pubblici.

La mega mensa che non funziona sta dando i suoi frutti perniciosi

Dal caos di una cattedrale DC spazi per l'«autonomia» pisana

La sezione universitaria Pci: «Il collettivo politico trascina il movimento in una via senza uscita» - Democrazia proletaria: «No all'occupazione ad oltranza»

PISA — «Ti gonfia, il sgonfia, poi ti viene la fame» è l'immagine un po' freak della mensa universitaria di via Martiri a Pisa. Una mensa «maledetta» in questi giorni da migliaia di studenti ma nata sotto il placet del baron dc e tramandata come simbolo di politica di servizi fatta sul fascista, di un modo di vedere il diritto allo studio da parte delle amministrazioni universitarie pesate di schieramenti unitari» sulla quale la città, i lavoratori e gli studenti non avevano voce in capitolo. Ora i tempi sono cambiati ma il grande Moloch di via Martiri rimane.

Punto di incontro quotidiano di migliaia e migliaia di studenti universitari, la mensa, progettata per non funzionare (due giorni dopo l'inaugurazione andò tutto in fumo), è diventata in queste ultime settimane il luogo dove sono esplose le contraddizioni e i profondi malumori del movimento di lotta.

L'analisi delle vicende della mensa viene fatta dal Pdup-Manifesto è interessante e merita una certa attenzione. «La mensa», dice Riccardo Dello Sbarba, militante del Manifesto — è un puntamento su cui si annodano tutti i problemi della condizione giovanile degli studenti. L'elemento che rimane fondamentale è quello dell'occupazione. Anche guardando le vicende della mensa — aggiunge — è su questo aspetto del problema che bisogna insistere per creare un movimento di massa capace di dare l'impressione che è possibile ottenere alcune conquiste anche in tempi brevi. Un interlocutore importante nella creazione del movimento sono i giovani delle liste speciali che devono organizzarsi in leghe.

«La questione dei servizi sociali», aggiunge, «più oltre Dello Sbarba», deve essere allargata a tutta la città. Il problema è di costruire un movimento di massa che rimetta in discussione la struttura del territorio di Pisa. Le responsabilità per l'attuale organizzazione dei servizi a Pisa è della Democrazia Cristiana che per decenni ha governato la città. Ma anche la giunta di sinistra deve fare su questo piano una seria autocritica. Le proposte che il Pdup-Manifesto avanza per la casa e gli alloggi sono note da tempo. Chiede la requisizione di una serie di alloggi sfitti; che il comune utilizzi gli strumenti in suo possesso per fare opera di intermediazione; che si avvii una contrattazione collettiva tra studenti ed affittuari di interesse con il comune e l'Opera Universitaria.

«Noi crediamo», dice ancora Riccardo Dello Sbarba — che quando si avvia una lotta bisogna tener conto quali schieramenti si vogliono costruire. Intorno a questi problemi è possibile costruire un movimento unitario che non negli la parola a nessuno. Creiamo però che la sinistra debba trasformarsi. Non abbiamo giudicato positivamente la posizione della sezione universitaria Pci verso i fatti della mensa; tra questi compagni ci sembra sia passata una filosofia di questo tipo: prima si mette a tacere questa lotta egemonizzata da altri, poi avviamo un grande movimento sulla casa e sulla mensa. E' necessario invece partire sin da ora con la mobilitazione». Il giudizio che Democrazia Proletaria esprime sulle occupazioni della mensa è sostanzialmente positivo anche se — come dice Stefano Chiarini di DP — «noi abbiamo posto al Collettivo Politico il problema che queste forme di lotta potessero ritorcersi sugli studenti con la chiusura

ra della mensa e creassero eccessiva tensione tra gli operai. In questo senso siamo contrari all'occupazione ad oltranza». Anche Chiarugi riconosce che possono essere attuati provvedimenti tecnici immediate per un migliore funzionamento della struttura. «L'iniziativa sulla casa», dice Stefano Chiarugi — deve basarsi su due cardini: 1) Aumento del post-alloggio ed utilizzo dei fondi disponibili; 2) Contrarre una politica edilizia a Pisa tale da non tendere ad espellere questi settori che con l'ingresso degli studenti vengono generalmente espulsi».

Alla domanda: «Con quali schieramenti intendete attuare questa lotta», risponde: «Nella lotta della mensa non si è posta la questione degli schieramenti. Il problema è partire con iniziative di lotta e poi si formano gli schieramenti».

Andrea Lazzari

Rettifica

Sulle nostre pagine del 28 ottobre 1977 sono stati pubblicati dei inesatti sulla produzione di zucchero negli stabilimenti di Cremona. Sulla base di una pubblicazione del 1975 della Sermis S.P.S., titolare della zuccherificio Celn, risulta quanto segue: l'output di produzione della fabbrica nel 1975 è di 495 mila quintali di zucchero; nel 1976 di 525 mila quintali di zucchero; nel 1977 di 500 mila quintali di zucchero. Il 20 per cento di produzione della fabbrica era previsto di essere consegnato ai biotteri al giorno e di produrre fino a 200 mila quintali di zucchero al giorno. Il contratto assegnato alla CEE all'Italia non è di 12.300 quintali ma di 12 milioni e 300 mila quintali di zucchero.

NELLE FOTO: due immagini della manifestazione di Prato

SENSAZIONALE!!!
SUPERVENDITA ALLO
SPENDIBENE EDILIZIO
di Pisa

OFFERTE LANCIO: n. 1 serie accessori per bagno in PURO CRISTALLO, composte di ben 9 pezzi, più grande specchio con 4 luci incorporate a sole

L. 99.500 in 12 rate

continua la supervendita sottocosto di:

- MOQUETTE agugliata L. 1.650 mq. 1° sc.
- PIASTRELLE dec. 15 x 15 L. 2.600 mq. 1° sc.
- PARQUET rovere natura L. 4.500 mq. 1° sc.

M.B.: Nella complessiva spesa di L. 300.000 è incluso il valore di un simpatico ventilatatore tassabile - massaggio - spruzzo profumo - frullatore che sarà consegnato subito ad ogni cliente.

SPENDIBENE EDILIZIO
della
SEPPA PAVIMENTI
VIA AURELIA NORD - MADONNA DELL'ACQUA (PISA) - TELEF. 050/890705 - 980671

KOTZIAN dal 1772
Inizia la tradizionale vendita annuale di
TAPPETI a prezzi eccezionali

TAPPETI PERSIANI ED ORIGINALI (alcuni esempi):

- Mossul vecchi 190 x 130 circa da L. 270.000 il pezzo
- Pakistan Lahore tutte le misure da L. 72.000 al mq.
- Pakistan Doré tutte le misure da L. 134.000 al mq.
- Gallerie Persiane Vecchie da L. 125.000 al mq.
- Armenian tutte le misure da L. 150.000 al mq.
- Pakistan dis. Kazak 190 x 130 circa da L. 125.000 al mq.
- Vecchia fatturazione, grandi misure da L. 130.000 al mq.
- Cinesi 3/8 BACO L. 160.000 al mq.

Inoltre un vasto assortimento di tappeti originali quadrati e di vecchia fatturazione, nonché dei tappeti finissimi come Isphehan, Nain, Goom in seta e tutta seta, Kashan, Tabriz fini, Nainbaff, Bukara Russo, Schirvan, Kashmir Imperiale, ecc. KOTZIAN, la Ditta specializzata in ogni tipo di tappeti, Vi offre con il suo grande assortimento le migliori qualità a prezzi che nessuna concorrenza può battere. RicordateVi di visitarci prima di fare i Vostri acquisti e controllate i Prezzi, l'Assortimento, e soprattutto la Qualità del tappeto che comperate, perché i tappeti KOTZIAN sono tutti di Primissima scelta e si Distinguono nettamente per la loro Qualità e la loro Perfezione. Inoltre numerose occasioni in tappeti meccanici, nazionali ed esteri.

Domani 30, Lunedì 31 Ottobre e Martedì 1 Novembre
GRANDE ESPOSIZIONE
nella sede di Livorno, dalle ore 16 alle ore 20 - VISITATECI

KOTZIAN LIVORNO - Via Grande, 185 - Tel. 38171-72
CASCINA - Viale Comaschi, 45 - Tel. 743068